

# MISERICORDIA @Teatro Metastasio: il colpo al cuore di Emma Dante

scritto da Susanna Pietrosanti | 08/06/2021

Al [Teatro Metastasio di Prato](#) è andato in scena [MISERICORDIA](#) ultimo lavoro scritto e diretto da [Emma Dante](#). Uno spettacolo privo di tutto: fabula, intelligibilità, intreccio. E proprio per questo rituale e orfico, uno dei più alti momenti di teatro agiti ultimamente su un palco.

## L'estetica di Emma Dante nei corpi degli attori

Luci in sala spente. Palco buio. Leggeri scricchiolii delle assi di legno quando gli attori, nell'oscurità totale uterina, prendono posto; e poi il ticchettio ossessivo dei ferri da calza che friniscono come sistri finissimi, in grado di invadere da subito ad uno svolazzare insistente e mutilato Arturo (**Simone Zambelli**), un Pinocchio sciamanico, ricettore incredibile di legnosità autistica nella prima parte e poi abitato da un *daimon* di danza di assoluta e crudele leggiadria poche volte manifestatosi a questo grado su un palcoscenico.



Tutte le attrici in cui si incanala qui l'estetica geniale di **Emma Dante** sono straordinarie: **Italia Carroccio**, **Manuela Lo Sicco** e **Leonarda Saffi** - Anna, Nuzza e Bettina - tre Parche che fanno la maglia invece di tessere, tre fate madrine stralunate, schierate in fila militare a fondo palco o sul boccascena a comporre un'orchestra di gesti e di suoni, un intreccio di *gramelot del Sud* che si snoda in bisbigli ritmati e comprensibilissimi nella loro assoluta incomprensibilità, in monologhi di solo suono, nel ronzio penoso e pietoso del ragazzo lunare, in affabulazioni e in grida e in mugolii - una parete, un fondale di suono che non ha bisogno di essere compreso per essere efficace, profondamente coinvolgente e crudele. Questi suoni, questi gesti, queste oscillazioni sbilenche e scalene, questi abbracci teneri o pieni di rabbia, questo disporsi in linee pure, di una geometria irregolare ma sempre luminosa, belle di una **bellezza capovolta, rovesciata e intensissima**, testimoniano che Emma Dante è arrivata a un **punto veramente alto della sua estetica**.

## Misericordia senza tempo



Lo spettacolo si agisce in un **tempo fermo**: la vera azione è già avvenuta, la violenza bestiale che il padre di Arturo, *Geppetto* il falegname, compie sul corpo di Lucia, incinta del piccolo. La racconta in un monologo di alta tragedia Anna, la agiscono in scena Arturo che si contorce in un travaglio infinito e le altre due attrici che, sullo sfondo, riecheggiano la violenza, il sangue, le botte, le onde del male assoluto. Da questo stupro, prematuro, nasce questo doloroso *Pinocchio*, custodito e adottato dalle tre donne, tessitrici e materne di giorno, prostitute volgari e oscene di notte, ma sempre una **chiusa e tenera famiglia**, la testimonianza di una cura e di un legame che supera ampiamente quello di sangue.

## Teatro magico

Uno spettacolo senza intreccio, perché tutto è successo prima, lo stupro feroce, o succederà dopo, la partenza di Pinocchio con la Banda. **Un grande, altissimo momento di teatro: orfico, magico.** Una forma di provocazione che, attingendo a un mito dei nostri tempi, cerca di colpire, incidere, l'animo dello spettatore, perturbandolo, commuovendolo, purificandolo.

**Non ha bisogno, e infatti non usa, mezzi abituali: le parole, il senso, la storia.** Il linguaggio composito, archetipico, misterioso, funziona infatti benissimo per evocare un rito eterno, come funziona il movimento articolato, danza di gruppo, nella scatola nera e buia del palco, talvolta violento, irregolare e invasivo, come le convulsioni che inscenano la violenza, talvolta un vertice di **poetica dolcezza** (il balletto delle tre madri per collocare il cuscino di raso sotto la testa in caduta libera di Arturo pervaso dalla sua irrefrenabile inquietudine).



## Avanguardia e tradizione

Un'estetica che ha antiche radici, che si lega a una stagione di **avanguardia rinnovatrice e insieme a una lunga tradizione teatrale** che non ha mai smesso di essere intensa dai primi drammi inscenati nel teatro di **Dioniso**, che annoveravano, come qui, una famiglia chiusa come un pugno, un eroe irregolare e silenzioso, un esito che spinge le nostre attese oltre, sempre più oltre.

*Misericordia* è con ogni evidenza il portato sublime di una lunga **riflessione sulla tragedia e sulla fiaba**, ma anche un magnifico esito di ripulitura, un teatro *'per forza di levare'* che **fa a meno di tutto, della storia, della parola, della comunicazione verbale, ma non del corpo vivo dell'artista**, del rumore del suo esserci e del suo verbalizzare, del rito che non conosciamo ma che ci trasporta via, veloce, in lontani paesi.

## Il volo impossibile

La sequenza nella quale, vestitosi in autonomia da *'bambino vero'*, *Arturo/Pinocchio* viene trascinato dai suoi stessi piedi invasati di danza e movimento in una vertiginosa spirale a balzi incredibili sul palco, un'ultima prova di volo in uno spettacolo che ha per tema sotterraneo **la voglia, e l'impossibilità di volare**, è davvero il correlativo oggettivo dello **spettatore attirato per osmosi in questa galoppata stellare**, e per dove? Per dove non sappiamo. Dobbiamo passare dove non sappiamo. La *'misericordia'* di questa scelta è **un colpo al cuore**. L'amara dolcezza di uno spettacolo come questo fa balzare tutti in piedi, in una *standing ovation* di interminabile lunghezza, catarsi diversa ma incredibile del cuore e delle viscere.

## MISERICORDIA

scritto e diretto da **EMMA DANTE**

luci **Cristian Zucaro**

Interpreti **Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli**

Coproduzione Piccolo Teatro di Milano/ Teatro d'Europa, Atto Unico/ Compagnia Sud Costa

Occidentale, Teatro Biondo Palermo

*Teatro Metastasio di Prato*

*5 giugno 2021*